

*Solo nell'ascolto della Parola di Dio si costruisce la comunità
e si rinnova l'alleanza con Dio*

- ♦ Come mi accosto alla Parola di Dio letta o ascoltata? Com'è il mio cuore di fronte alla Parola? Nel mio oggi, quali distrazioni lo abitano, quali emozioni lo guidano?
- ♦ Che valore ha per me l'ascolto comunitario della Parola di Dio durante la Messa domenicale? Come alimenta la mia vita spirituale negli impegni di tutti i giorni?
- ♦ A partire dalla Parola, quali atteggiamenti posso maturare e mettere in atto per rinnovare spiritualmente la mia comunità?



- PRIMA LECTIO COMUNITARIA -
*Intorno alla Parola, l'identità
di un popolo che rinasce*



ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO
Ne 8,1-4a.5-6a.7b-12

¹Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza [...].
⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani [...]. ⁷I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.
⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmarono tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

CONTESTO

Il libro di Neemia appartiene al gruppo dei libri storici dell'Antico Testamento e costituisce il proseguimento del libro di Esdra a cui è strettamente collegato: mentre Esdra racconta soprattutto la ricostruzione del tempio in seguito all'editto di Ciro, Neemia riporta la storia della ricostruzione delle mura di Gerusalemme. Le parole-chiave del libro sono "riedificazione" e "preghiera". L'intero libro è ricchissimo di preghiere: è un ottimo esempio di come la fede ci porti a confidare totalmente e costantemente nell'aiuto divino in ogni circostanza.

Il contesto storico nel quale Neemia si trovò ad operare era abbastanza particolare: dopo la conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor nel 597 a.C., parecchie migliaia di Israeliti erano stati deportati a Babilonia e in altre città della Mesopotamia.

Un giorno, il re notò la tristezza sul volto di Neemia, suo coppiere, e gliene chiese la ragione. Neemia, dopo una silenziosa e breve preghiera rivolta al suo Dio, rispose che Gerusalemme (la città dei suoi antenati) era in rovina e che lui desiderava andare a ricostruirne le mura. Il re gli accordò il permesso, nominandolo governatore della Giudea. Una volta arrivato a Gerusalemme, si diede subito da fare per l'opera di ricostruzione, che durò 52 giorni. Dopo aver governato Giuda per 12 anni, Neemia tornò in Persia. Ritornò poi a Gerusalemme per continuare la sua opera di ricostruzione, che questa volta fu di carattere morale e sociale, insegnando al popolo ad abbandonare le infedeltà e ad osservare la Parola di Dio.

Neemia si dedicò all'insegnamento delle Sacre Scritture e alla loro attualizzazione fortemente orientata alla ricostruzione dell'identità di popolo. La sua opera fece sorgere un forte senso di pentimento tra il popolo, provocando un grande risveglio spirituale.

COMPRESIONE

Il momento è fortemente assembleare e celebrativo: il Popolo è il soggetto proprio della lettura, perché diventi Parola udibile e viva; ciò avviene nella preghiera che, per un osservante Ebreo, è anzitutto l'ascolto. Il primato nella preghiera è di Dio. Anche per noi cristiani questo è vero, perché la preghiera in noi è sostanziale: è lo Spirito che ci abita. L'iniziativa è sua, l'ascolto riverente è dell'orante. Il "primo giorno" allude al primo giorno della creazione in cui la Parola di Dio diede inizio al mondo. Qui di nuovo la Parola inizia una creazione: ricostruisce un popolo dopo aver ricostruito il tempio e le mura della città. La Parola dà forma a questo popolo scelto. Come cristiani oggi riconosciamo in quel giorno, il giorno del Signore Risorto, la domenica: viene detto chiaramente e sottolineato dai vangeli della Pasqua («il primo giorno della settimana... otto giorni dopo»).

Nella lettura sinagogale ciò che traduce la Scrittura in Parola udibile nell'oggi della comunità è il confronto tra la Legge e i libri successivi, un confronto operato dal rabbino-scriba e da tutta l'assemblea. Anche noi possiamo proclamare "Parola di Dio" solo nel rito, nel tempo e nel luogo dell'assemblea orante: nell'Eucaristia. D'altronde, «tutte le Scritture non sono sottoposte a privata interpretazione» (cf. 2Pt 1,20).

È in quell'oggi consacrato al Signore la forza di un popolo in cammino. È in quella speciale convocazione ed assemblea che avviene il fondamentale discernimento che costruisce la Comunità profetica, capace di comunione e capace di gesti profetici, di un mondo nuovo che viene, nella solidarietà e nella partecipazione dei beni ai più poveri del Popolo. Nella gioia della festa che si prolunga nelle opere e nei giorni della settimana si annuncia un mondo nuovo, che Gesù proclama come Regno. Qui dalla Parola rinasce e si costruisce un Popolo come Dio vuole: segno profetico per il mondo.